



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

15 Ottobre

LA SICILIA

Comiso, sì al progetto sulle cure dentistiche ai ragazzini bisognosi

COMISO. Cure dentistiche gratuite per bambini e ragazzi in difficoltà grazie a un accordo d'intenti tra l'assessorato alle Politiche sociali del Comune di Comiso e l'associazione Arkè onlus coi progetti "Un dentista per amico" e "Asso" (A scuola di salute orale e sana alimentazione e corretti stili di vita). L'intesa è stata firmata dall'assessore alle Politiche sociali Salvatore Romano e dal presidente dell'associazione Arkè Alessandra Crovetto (nella foto con la dirigente Nunziata Guastella).

«Il primo progetto - ha dichiarato l'assessore Romano - è rivolto a offrire un servizio sociosanitario per



minori che vivono in stato di disagio socioeconomico ospiti di strutture educative d'accoglienza. Il secondo progetto promuove la prevenzione e la conoscenza delle buone norme di salute orale, sana alimentazione e corretti stili di vita attraverso lezioni tematiche nelle medesime strutture. Tale accordo non comporterà alcun onere economico per il Comune».

«Gli obiettivi del progetto Un Dentista per amico, che già coinvolge 2.300 dentisti e odontoiatri sul territorio nazionale - spiega la presidente Crovetto - sono offrire cure medico-dentistiche a minori italiani e stranieri che non potrebbero privatamente usufruirne. Inoltre, migliorare la sensibilità verso la prevenzione e le cure dentali insieme alla corretta alimentazione e, pertanto, la generale cura dei minori in stato di fragilità. Infine, ridurre i costi economici e gestionali del sistema sanitario pubblico con la conseguente utile ricaduta sul sistema sociale».

Insomma un progetto che darà certamente benefici a tutti quei nuclei familiari che hanno maggiormente bisogno e che non possono permettersi di pagare le cure dentistiche e odontoiatriche.

Stampa Online

<https://www.ildomanibleo.com/2024/10/14/cure-dentistiche-gratuite-a-comiso-per-bambini-e-ragazzi-in-difficolta/>

<https://www.ildomanibleo.com/2024/10/14/comiso-artisti-per-bufalino-unantologia-di-opere-pittoriche-organizzata-dalla-fondazione/>

<https://www.ragusaoggi.it/comiso-cure-dentistiche-gratuite-per-bambini-e-ragazzi-in-difficolta/>

<https://www.ragusaoggi.it/primo-sguardo-artisti-per-bufalino-dal-18-ottobre-al-3-novembre-a-comiso/>

<https://www.ragusanews.com/appuntamenti-arte-una-mostra-in-memoria-di-bufalino-a-comiso-202774/>

<https://www.giornaleibleo.it/2024/10/14/comiso-cure-dentistiche-gratuite-per-i-ragazzi-in-difficolta/>

<https://www.giornaleibleo.it/2024/10/14/comiso-da-venerdi-primo-sguardo-artisti-per-bufalino/>

<https://www.ragusah24.it/2024/10/14/a-comiso-primo-sguardo-artisti-per-bufalino/>

<https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-al-via-il-progetto-un-dentista-per-amico-2290778/>

<https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-una-mostra-di-artisti-per-bufalino-2290664/>

<https://www.radiortm.it/2024/10/14/comiso-antologia-di-opere-pittoriche-primo-sguardo-artisti-per-bufalino/>

<https://www.novetv.com/comiso-cure-dentistiche-gratuite-per-bambini-e-ragazzi-in-difficolta/>

In mostra i "Sogni di San Giuseppe" nelle opere di cinquantadue artisti italiani

Si inaugura domani alla Galleria Civica di Palazzo Moncada (ore 18) la mostra d'arte sacra contemporanea "I Sogni di San Giuseppe" che accoglie opere di 52 artisti provenienti da diverse regioni d'Italia. Sarà il vescovo mons. Mario Russotto a dare il via alla rassegna inserita nell'ambito dei festeggiamenti del primo centenario della parrocchia di San Giuseppe guidata da padre Angelo Spilla.

La mostra, coordinata dal sacerdote, è curata da Atanasio Giuseppe Elia e si avvale del contributo del critico d'arte Diego Gulizia e dello storico Luigi Bontà, in collaborazione con la Diocesi nissena, il Comune e la Pro Loco di Caltanissetta.

Il progetto si sviluppa a partire dall'opera del pittore palermitano Tommaso Pollace che nel 1825 realizzò, nel soffitto della navata cen-



trale della chiesa e nelle pareti, degli affreschi raffiguranti diverse scene della vita di San Giuseppe. Nell'occasione - come precisa il curatore Elia - sarà possibile ammirare lavori compositi, realizzati con l'uso di molteplici tec-

niche e linguaggi, che offrono una riflessione sulla tradizione popolare e mitologica, ricordando come alla santità discreta di Giuseppe si siano ispirati generazioni di artisti che, nell'ampio panorama iconografico del sacro, lo hanno raffigurato innumerevoli volte e spesso in riferimento a "I quattro Sogni" di cui parla l'evangelista Matteo.

Nella presentazione del catalogo - realizzato con i contributi delle banche Toniolo e Sicilbanca, Gruppo Diliberto ed Elettrocostruzioni - il vescovo mons. Russotto ricorda: «L'immagine del "sogno", come sappiamo, è assai presente nelle Scritture, ed è considerata il mezzo attraverso il quale Dio rivela i propri progetti all'uomo; ne leggiamo nell'Antico Testamento, li ritroviamo in diversi casi nel Nuovo (...) Oppure, ancora, quelli di San Giuseppe, attraverso i quali passa la volontà di Dio e l'esortazione nei confronti dello sposo di Maria che, proprio in quanto in ascolto di quei messaggi, viene definito "uomo giusto" e associato al patriarca Abramo».

A sua volta padre Spilla, riferendosi agli artisti partecipanti, rimarca che «hanno risposto prontamente e positivamente realizzando opere d'arte, espresse con linguaggio grafico, pittorico, plastico-sculptoreo, fotografico, o altra tecnica. Tutto questo materiale prodotto adesso viene presentato in catalogo con testo critico del prof. Diego Gulizia e dello storico prof. Luigi Bontà».

La mostra rimarrà aperta fino al 31 ottobre e sarà visitabile da martedì a domenica, orario 8.30 - 19.30. Per informazioni tel. 0934/585890.

WALTER GUTTADAURIA

Ponte “demolito” dagli ambientalisti Salvini: «Delirio soltanto italiano»

Lo scontro. Osservazioni di associazioni e comitati alla commissione Via: «Impatto gravissimo»

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Le associazioni ambientaliste demoliscono il Ponte sullo Stretto, fortemente voluto dal vicepremier e ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Matteo Salvini. «Rimane un progetto dall'impatto ambientale gravissimo e irreversibile, non compensabile né mitigabile», mettono nero su bianco Italia Nostra, Kyoto Club, Legambiente, Lipu, Man e Wwf Italia, insieme con la Società dei Territorialisti, Medici per l'Ambiente-Isde e ai comitati Invece del Ponte e No Ponte-Capo Peloro nelle «nuove Osservazioni», presentate alla Commissione Via (Valutazione d'impatto ambientale) del ministero dell'Ambiente. E lo fanno «contestando nel metodo e nel merito» le integrazioni depositate dalla Stretto di Messina un mese fa in risposta alle richieste della Commissione stessa.

In un corposo testo di oltre 600 pagine, elaborato da 39 tecnici ed esperti per conto delle Associazioni, si sottolinea che il lavoro di analisi prodotto dalla Stretto di Messina contiene un «errore eccezionalmente grave», ovvero, «la totale assenza di una valutazione della somma che i vari impatti connessi alla realizzazione dell'opera producono». L'assenza del cosiddetto «effetto cumulo» rappresenta «una palese violazione della normativa vigente, sia comunitaria che nazionale», denunciano. Inoltre, essendo il Ponte un «progetto ideologico», voluto politicamente, indipendentemente dalla sua utilità e realizzabilità, l'altra «palese violazione» è relativa alla cosiddetta «opzione zero» che «non viene analizzata correttamente», in particolare nel rapporto costi, non solo economici, ma anche ambientali, e benefici tra fare o non fare l'opera, spiegano ancora le Associazioni, specificando che dal punto di vista economico, il Ponte rappresenta «un buco nero nei bilanci pubblici».

Il vicepremier e ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture però

non ci sta e, prendendo la parola, ad un evento organizzato dalla Camera di Commercio Americana in Italia, tuona: «Solo l'Italia vede la politica dividersi sulle infrastrutture, il dibattito sul sì o no al ponte è un delirio esclusivamente italiano. Il ponte è sovranista, il ponte è fascista, è il ponte di Salvini», dice. «Mi fa piacere che dall'estero siano più sereni, obiettivi, curiosi e che guardino all'Italia come un modello», aggiunge Salvini, auspicando che «sia un milanese a posare la prima pietra dei lavori» per il Ponte sullo Stretto «perché tutte le imprese italiane, in primis quelle lombarde, si avvantaggeranno dai lavori per questa infrastruttura». L'obiettivo è «arrivare al 2032 per arrivare a vedere il compimento delle grandi opere», conclude il ministro.

Tra gli altri punti evidenziati nelle osservazioni, la presenza di «faglie sismiche attive e capaci nell'area interessata dall'opera», quindi il «pesantissimo impatto sulla ricchissima biodiversità dell'area, in special modo sull'avifauna». Le associazioni ambientaliste e i comitati ritengono pertanto che la commissione non potrà che chiudere il procedimento Via in corso «con parere negativo».

La commissione dovrebbe esprimersi entro metà novembre per poi trasmettere il suo parere alla Conferenza dei servizi, che a sua volta chiuderà i lavori e presenterà al Cipess tutto il materiale raccolto. Il dl Infrastrutture fissa al 31 dicembre la scadenza per la decisione del Cipess sul progetto definitivo del Ponte sullo Stretto. ●

Alleanza fra Lombardo e Lagalla nuova provocazione a Schifani

PALERMO. Il patto era stato siglato durante una recente trasferta di Raffaele Lombardo nel Palermitano, con Gianfranco Micciché a scortarlo, fra incontri di palazzo ed escursioni enologiche. E ieri è stato ufficializzato: via libera alla federazione fra Mpa e il movimento civico di Roberto Lagalla. «Un'interlocuzione sul possibile rafforzamento dell'azione politica a livello locale e regionale - viene definita in una nota - nell'ottica di attivare intese programmatiche su temi di comune interesse quali la riforma degli enti locali, l'autonomia speciale e differenziata, la tutela dell'ambiente e del paesaggio, la sanità, lo sviluppo economico, l'innovazione, la formazione della nuova classe dirigente ispirata a competenza e trasparenza».

Ma è chiaro che la nuova «triplice» Lombardo-Micciché-Lagalla è un'al-

tra provocazione a Renato Schifani, che li considera fra i suoi peggiori nemici. I movimenti si affrettano a confermare «l'appartenenza alla coalizio-

ne di centrodestra», ma «intendono integrare la propria presenza sui territori, nelle istituzioni e nelle assemblee elettive, nella concreta prospettiva di varare liste comuni in occasione delle prossime scadenze elettorali, locali e regionali».

Il primo segnale concreto, in attesa della «conferenza della federazione tra i due movimenti» e di «altri analoghi incontri» in tutta la Sicilia, sarà un «gemellaggio» a Palazzo delle Aquile, con 2-3 consiglieri coinvolti. Anche perché,

precisano gli alleati, «la federazione è aperta all'apporto di sindaci, amministratori e movimenti civici». Non finisce qui, dunque. E per Palazzo d'Orleans è un'altra spallata. ●



La Vardera molla De Luca: tra noi distanze siderali

E ora il gruppo di Sud chiama Nord all'Ars (da 8 a 3 deputati) rischia di scomparire

PALERMO. «Farò la mia traversata nel deserto. Non andrò in nessun partito di maggioranza, vado al gruppo misto. Ringrazio il movimento e Cateno De Luca, ma è giunto il momento che le nostre strade, almeno per il momento, si dividano». Così il deputato regionale Ismaele La Vardera, che lascia Sud chiama Nord: «Tra me e Cateno distanze siderali», argomenta nel titolo di una nota.

Decisive, le dichiarazioni del leader a un incontro a Messina: «Tra essere il leader dell'opposizione e il numero due della maggioranza scelgo la seconda», ha detto, aprendo di fatto quella che i suoi hanno definito «una nuova fase politica» del movimento, con la prospettiva di mollare in campo largo di dialogare anche con «un centrodestra rinnovato, senza Nello Musumeci né Renato Schifani». C'entra qualcosa l'incontro avvenuto la scorsa settimana in una trattoria capitolina con quella che in un post sui social «Scateno» definisce «una lady X romana». Si tratterebbe di Arianna Meloni, capo della segreteria politica di FdI e sorella della premier e l'occasione conviviale sarebbe stata spinta anche



dal presidente dell'Ars, il meloniano Gaetano Galvagno, da sempre in ottimi rapporti con De Luca.

«Sabato scorso - afferma La Vardera - ho capito quali sono i rapporti con il leader di Sud chiama Nord: niente dialogo e senza averne parlato prima, ha deciso con tutta la deputazione rimasta di tracciare il futuro del partito. Come potrei non tenere conto delle affermazioni di Cateno: noi che oggi attacchiamo il governo regionale siamo pronti domani a sederci con i partiti che oggi lo sostengono? E avrei detto lo stesso se al fianco di Schifani ci fossero stati il Pd e il M5S».

Con l'addio di La Vardera il gruppo

di ScN all'Ars resta con tre deputati: Giuseppe Lombardo, Matteo Sciotto e il leader De Luca. Erano otto all'inizio della legislatura. Secondo un precedente risalente proprio a inizio legislatura, l'ufficio di presidenza dell'Ars si richiamò al regolamento parlamentare per decidere sulla permanenza o meno del gruppo dei ribelli di Fi che faceva riferimento a Gianfranco Micciché, rimasto con tre deputati dopo la frattura con la maggioranza degli azzurri. «Ciascun gruppo deve essere costituito da almeno quattro deputati - si legge nel regolamento - l'Ufficio di Presidenza può autorizzare la costituzione di un gruppo con un numero inferiore di deputati purché questi siano stati eletti in almeno due circoscrizioni, nonché rappresentino partiti o movimenti organizzati nell'intera Regione e/o abbiano rappresentanza, organizzata in gruppi parlamentari, al Parlamento nazionale». Spetterà all'ufficio di Presidenza dell'Ars assumere una decisione. Nel caso di decadenza di ScN, i tre deputati dovrebbero confluire nel gruppo misto, dove al momento c'è solo Micciché; lo stesso gruppo al quale aderirà La Vardera. ●

A sorpresa manovra in Cdm già oggi trattativa a oltranza con le banche

Il blitz. Tagli ai ministeri “flessibili”, fondi per sanità e rinnovo dei contratti della Pa

ENRICA PIOVAN

ROMA. Arriva a sorpresa e in anticipo la terza Manovra del governo Meloni. L'Esecutivo gioca la carta del blitz e, con uno scatto inatteso, chiude anzitempo il cantiere del Bilancio. Che sarà oggi sul tavolo del Cdm, inizialmente fissato per varare sul filo di lana solo il “Dpb” da inviare a Bruxelles. Un'accelerazione, secondo alcune fonti, dettata dalla necessità di rispettare i tempi Ue e anche la scadenza interna che vorrebbe la Manovra inviata al Parlamento entro il 20 ottobre.

Con la Manovra arriveranno il tanto discusso contributo delle banche e i tagli lineari per i ministeri. Due dei dossier più delicati su cui da settimane, sotto il pressing dei «sacrifici» chiesti dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, si lavora per trovare una quadra. Sulla partita più delicata, quella delle banche, si va avanti ad oltranza. Il tema è delicato e ha creato non poche scintille dentro la maggioranza, con il vicepremier e leader di Fi, Antonio Tajani, che torna a rassicurare: «Nessuna visione punitiva, nessuna tassa sugli extra profitti». Da parte bancaria si confida che non ci sarà un intervento né sull'Ires né sull'Irap, ma un contributo sotto forma di intervento sulle Dta (imposte differite attive, ndr) e sulle stock option. Si ipotizza anche un intervento per i fondi utilizzati per rafforzare il patrimonio bancario. In ogni caso si starebbe cercando una convergenza sull'entità del contributo.

Il Cdm, convocato oggi alle 20, si doveva limitare a varare il Dpb, lo scheletro della Manovra: un via libera in extremis per rispettare la scadenza di oggi fissata dall'Ue. Nelle ultime ore aveva preso corpo l'ipotesi che potesse arrivare anche il decreto legge fiscale collegato. Il governo si sarebbe preso poi una settimana per portare la legge di Bilancio vera e propria in Cdm (la data cerchiata in rosso era lunedì 21). Ieri sera, però, la mossa a sorpresa: nell'odg della convocazione spunta, oltre al Dpb e alla conferma del decreto fiscale, anche lo schema di disegno di legge di Bilancio.

Il governo è pronto a svelare le carte. Giorgetti ha trascorso la serata con gli uffici competenti per limare il testo. Si confermano gli interventi in favore dei redditi medio bassi e delle famiglie con figli: le entrate arriveranno da tagli e razionalizzazione delle spese e non ci sarà aumento di tasse per le persone e le aziende.

La Manovra dovrebbe aggirarsi intorno ai 25 miliardi e confermare a grandi linee le misure dello scorso an-

no. Taglio del cuneo e Irpef a tre aliquote diventano strutturali. Interventi che, assicura il presidente della commissione Finanze della Camera, Marco Osnato (Fdi), permetteranno di abbassare la pressione fiscale dal 42,3% del 2024 al 42,1% nel 2025, riducendo il dato tendenziale del 42,8% indicato nel “Psb”. Sul fronte della spending, con un obiettivo fissato a 3 miliardi e la minaccia di Giorgetti di fare il «cattivo», arrivano i tagli lineari, che saranno comunque gestibili in modo flessibile: saranno cioè i singoli dicasteri a decidere come distribuire la cifra imposta dal Mef.

Ci saranno anche le risorse per la sanità: un'ipotesi, circolata su siti specializzati, indica una cifra vicina ai 3,2 miliardi. Risorse che serviranno al ministro della Salute, Orazio Schillaci, per avviare l'annunciato piano triennale di assunzioni per medici e infermieri. Per la P.a. il ministro Paolo Zangrillo assicura fondi per i contratti 2025/27, mentre sul fronte delle pensioni si punta a perfezionare il bonus Maroni, incentivando chi sceglie di rimanere al lavoro. Si punta anche a confermare nel 2025 il bonus ristrutturazioni al 50%, ma solo per le prime case: per tutte le altre da gennaio scenderà al 36%. ●

Ministri e alleati ignari così Meloni ha blindato il testo dalle polemiche

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Basta con lo stillicidio di dichiarazioni, di fughe in avanti, di proposte e controproposte che hanno agitato, e non poco, anche la maggioranza. E niente bozze in circolazione che aumentano il tasso di caos attorno alla Manovra. È così che Giorgia Meloni ha meditato la mossa, arrivata a sorpresa anche per molti ministri, di portare già oggi in Consiglio dei ministri la legge di Bilancio. Per blindare la Manovra e mettere al riparo il governo da altre giornate di scossoni e polemiche.

Certo difficile, anche con un via libera formale, che a brevissimo i parlamentari possano davvero sfogliare l'articolato del ddl. Il confronto con le banche, per dire solo dell'intervento che più ha fatto clamore nelle ultime settimane, è ancora in corso per ammissione stessa del ministero dell'Economia. Anche se una intesa di massima, almeno tra le forze di governo, sarebbe stata raggiunta. Si chiederà un contributo (con ogni probabilità non solo al comparto del credito), ma saranno messe al riparo le banche del territorio, i piccoli istituti cari a Forza Italia. Che dovrà, comunque, accettare che un intervento ci sia.

Equilibrismi non semplici, per una Manovra che già si presentava complicata dal nuovo quadro di regole europee. E che va comunicata con cura, altro nervo scoperto nella fase preparatoria, con quell'evocazione di «sacrifici» che ha fatto saltare sulla sedia la premier, costretta poi a intervenire per aggiustare il tiro. Il messaggio che deve passare è quello che il governo aiuta i ceti più deboli, sostiene le imprese che trainano un buon andamento dell'economia messo già abbastanza in difficoltà dalle crisi internazionali. E chiede un «contributo» a chi può. A partire dai ministeri, che saranno costretti a tirare la cinghia, scegliendo loro, però, che cosa tagliare per rientrare nei target.

Nonostante Tajani abbia assicurato che non c'è «uno che scrive la Manovra e gli altri che la approvano», molti ministri arriveranno al Cdm quasi al buio. Ci si aspettava qualche giorno in più, per affinare e negoziare. Un margine che, comunque, resterà, dietro le quinte, anche dopo il Cdm: in pochi sono pronti a scommettere che in effetti la Manovra sarà inviata al Parlamento entro il termine fissato per legge del 20 ottobre, tanto che c'è chi si spinge a ipotizzare che il ddl non sarà chiuso definitivamente prima delle Regionali in Liguria. Ma l'intenzione dichiarata dai piani alti dell'Esecutivo c'è. ●